

SAN GIOVANNI LUPATOTO. La squadra del sindaco. Filippi presidente del Consiglio comunale



Da sinistra Fabrizio Zerman, Fulvio Sartori, Maurizio Simonato, Luisa Meroni, Attilio Gastaldello, Debora Lerin e Stefano Filippi

Gastaldello ha deciso Anche Zerman in Giunta

L'ex primo cittadino assessore insieme a Sartori (nominato vice sindaco), Simonato, Lerin e Meroni. Deleghe a cinque consiglieri

Renzo Gastaldo

La giunta di Attilio Gastaldello, neo sindaco di San Giovanni Lupatoto, è fatta: sono stati resi noti gli assessori ma anche le deleghe attribuite ai consiglieri comunali. Ci sono due sorprese, rispetto ai nomi che circolavano: quella dell'ex sindaco Fabrizio Zerman, che entra come assessore ai lavori pubblici e servizi, e quella dell'incarico come «vicerè» di Pozzo di Davide Bimbato.

Sono stati nominati assessori Fulvio Sartori, segretario della Lega Nord lupatotina, Maurizio Simonato, coordinatore di Impegno Civico, Debora Lerin, della civica Lupetto, Fabrizio Zerman, ex sindaco, e Luisa Meroni per la civica Lupatotina.

I consiglieri comunali che ottengono una delega sono Gino Fiocco, Gianmario Piccoli, Giancarlo Rigo, Mattia Stoppato e Davide Bimbato.

Vicesindaco è stato nominato Fulvio Sartori, segretario della Lega Nord locale, che si occuperà di pianificazione urbanistica, servizi demografi-

ci e innovazione tecnologica.

Debora Lerin, della lista civica Lupetto, sarà assessore all'istruzione, infanzia e adolescenza e pari opportunità. Luisa Meroni, della civica Lupatotina, avrà l'incarico di seguire aziende ed enti partecipati, patrimonio e ecologia, e cerimoniale. L'ex sindaco (dal 2007 al 2012) Fabrizio Zerman è stato nominato assessore ai lavori pubblici, servizi e manutenzioni, e commercio. Maurizio Simonato (coordinatore di Impegno Civico) si occuperà di sociale, lavoro, sicurezza, associazionismo, protezione civile, politiche per la casa e famiglia.

Queste le deleghe per i consiglieri incaricati. Gino Fiocco, primo eletto della civica Lupetto, che già aveva ricoperto il medesimo incarico fino al 2012, seguirà cultura e politiche giovanili.

Gianmario Piccoli, presidente della Coldiretti locale e leader della Civica Lupatotina, si occuperà di agricoltura. Giancarlo Rigo, esponente storico della Lega Nord ed ex assessore della giunta Zerman, seguirà l'edilizia privata. Mattia Stoppato, giovane

virgulto leghista (il più votato del carroccio), si occuperà di manutenzione del verde. Davide Bimbato, esponente di Impegno Civico (maggior numero di preferenze di lista) ha ricevuto la delega per la frazione di Pozzo.

La presidenza del consiglio comunale è stata assegnata a Stefano Filippi (leader della civica Cittadini di Raldon), con vice presidente Michele Grossule della Lega Nord.

«Il criterio che ho adottato per la composizione della giunta è stato quello di scegliere persone in grado di realizzare l'ambizioso programma che abbiamo presentato agli elettori e che è stato largamente premiato alle urne», dice Gastaldello. «La scelta è caduta su amministratori esperti ed altri che sono alla loro prima esperienza, quindi un giusto mix, riservando peraltro ad alcuni consiglieri comunali deleghe non secondarie considerate la molteplicità delle materie che interessano la vita amministrativa lupatotina. La mia volontà è in ogni caso quella di valorizzare al massimo le risorse umane a disposizione, dando

la possibilità sia a chi entra per la prima volta in Consiglio comunale sia a chi ne è rimasto escluso di poter crescere e maturare una esperienza che potrà essere molto utile anche in chiave futura».

«A questo proposito», continua, «è mia intenzione dar vita ad alcune consulte, così come previsto nel nostro programma, a partire da quella per la frazione di Raldon che potrà essere presieduta dallo stesso presidente del consiglio Filippi o da un altro residente nella frazione, individuato dalla consulta stessa».

Gastaldello punta ad una entrata in operatività della sua squadra in tempi brevissimi. «Ho deciso di anticipare i tempi di convocazione del primo Consiglio comunale (si terrà domani, ndr), rispetto a quelli che ci offre la legge, per la necessità assoluta di tenere almeno due assemblee consiliari entro questa estate considerate le problematiche sul tappeto» concludono il sindaco che ha tenuto nelle sue mani le deleghe a polizia municipale, sport, bilancio, personale e ambiente, e frazioni. ●

Da settembre in Val d'Adige

Don Giampaolo se ne va: «Obbedisco al Vescovo ma è una scelta inutile»



Don Giampaolo Marucci con alcuni parrocchiani

Don Giampaolo Marucci per disposizione del vescovo da settembre prossimo lascerà l'incarico di parroco del Buon Pastore e non sarà sostituito. La seconda parrocchia lupatotina, che conta oltre seimila fedeli, entrerà a far parte dell'Unità pastorale di San Giovanni Battista e potrà contare sulla supervisione del parroco don Mauro Bozzola ma non più su un proprio parroco. A rendere nota la poco confortante novità è stato lo stesso don Giampaolo parlando dal pulpito al termine della messa domenicale. «Circa un mese fa il vescovo mi ha chiesto di spostarmi nell'Unità pastorale della Val d'Adige che ha sede a Dolcè e si compone di sei piccole parrocchie», ha spiegato al parroco del Buon Pastore ai fedeli sorpresi dalla inattesa notizia. «Anche per me si è trattato di un fulmine a ciel sereno. Noi sacerdoti sappiamo infatti che prima o poi arriva l'ordine di muoversi. Io, che sono qui da sei anni, mi aspettavo che questa richiesta per me diventasse realtà fra qualche anno, invece è arrivata adesso». E ha aggiunto: «Ho provato a spiegare in curia che forse era meglio lasciarmi qui al Buon Pastore ma oramai la decisione era presa», ha riferito ancora don Giampaolo. «Personalmente ritengo

questa scelta inutile e inopportuna ma come sacerdote ho giurato obbedienza al vescovo e pertanto mi adeguerò sperando che chi ha preso questa decisione sia ispirato dal cielo oltre che dalle necessità organizzative». Le prospettive per la parrocchia non sono rosee: «Non ci sarà un nuovo parroco che verrà a sostituirmi al Buon Pastore», ha concluso don Marucci. «La parrocchia, come era nelle previsioni di medio termine, a causa della scarsità di vocazioni sacerdotali che impongono queste scelte, confluirà nell'Unità pastorale di San Giovanni Lupatoto e sarà pertanto diretta da don Mauro. Ci sarà sempre don Michele De Rossi ad occuparsi dell'attività parrocchiale e con lui gli altri sacerdoti dell'unità pastorale, ma non ci sarà più un prete in canonica al Buon Pastore. Il mio trasferimento decorrerà da settembre. Vi chiedo di non farmi regali personali. Se qualcuno vuole donare qualcosa per il mio servizio, lo faccia nei riguardi della parrocchia». I commenti dei fedeli sono cominciati subito fuori da messa. La prima reazione è stata di sorpresa per il trasferimento del sacerdote ma ancor più è stato lo sbigottimento per la mancata sostituzione del parroco e quella che sarà di fatto la «fusione» del Buon Pastore nella parrocchia maggiore del paese. I timori riguardano il fatto che don

Bozzola, già oberato dai carichi derivanti dalla gestione della parrocchia di San Giovanni Battista, abbia poco tempo da dedicare al Buon Pastore. Il pericolo che vedono i parrocchiani del Buon Pastore è che, in assenza della spinta e del coordinamento di un parroco «dedicato», la parrocchia più o meno lentamente muoia e si spengano le attività svolte sia di tipo pastorale, sia religioso sia di volontariato. «Cosa sarà della guida del consiglio pastorale, del gruppo missionario, del gruppo famiglie e della catechesi?» si chiedeva ieri un'anziana signora. «Forse come laici non siamo ancora maturi per gestire in proprio queste attività. Funzioneranno ancora senza parroco la Caritas, il gruppo pulizie della chiesa, il comitato della sagra, la gestione del parco giochi e la manutenzione della chiesa» è la domanda che serpeggiava fra i volontari della parrocchia. «Il pericolo è che con un parroco anche volenteroso ma part time tutto ciò si possa in fretta liquefare». Ieri qualcuno ha formulato anche l'ipotesi di una petizione da rivolgere al vescovo ma è noto che il principio della «non retromarcia» dell'autorità ecclesiastica sui provvedimenti adottati è rimasto invariabile per decenni. Non ci sarà, quindi, il parroco titolare nel cinquantesimo anniversario La sagra del Buon Pastore è fissata dall'1 al 5 settembre prossimi. Potrebbero essere gli ultimi giorni di permanenza di don Giampaolo Marucci come parroco. Per domenica 4 era fissata la festa di preghiera e la celebrazione delle «nozze d'oro» della parrocchia. Risale infatti al 20 novembre 1966 la cerimonia di posa della prima pietra della chiesa che avrebbe poi dovuto ospitare la sede parrocchiale. Fu allora vescovo Giuseppe Carraro a benedire il primo mattone dell'edificio sacro i cui lavori furono conclusi nel 1969. Monsignor Carraro accolse benevolmente la proposta del parroco di San Giovanni Battista, don Aldo Gobbi, di dare una chiesa al quartiere delle nuove residenze e delle fabbriche del paese. A seguire la costruzione della chiesa fu don Leone Porra, che fu poi il primo parroco del Buon Pastore (dal 1967 al 1981). Gli succedette don Ugo Marcolongo che resse l'incarico fino al 1990. Lo seguirono don Giocchino Gaiga, parroco fino al 1995, e don Mario Venturelli fino al 2000. Poi arrivò come parroco fino al 2005 don Renzo Migliorini e fino al 2010 don Giuseppe Venturini. Dal 2010 parroco è don Giampaolo. **R.G.**

MOZZECANE. Il sindaco Piccinini, la Giunta e la maggioranza fanno muro contro la decisione della Prefettura

Profughi in case private: «Atto di forza»

Nei prossimi giorni si conta che arriveranno dai 20 ai 30 stranieri in appartamenti Venerdì incontro pubblico

Valeria Zanetti

La contrapposizione è netta. Il sindaco di Mozzecane, Tomas Piccinini, definisce «un atto di forza» la decisione del prefetto, Salvatore Mulas, di indirizzare in cinque appartamenti, messi a disposizione da un privato sul territorio comunale, tra i 20 ai 30 profughi, in arrivo nel Veronese

nei prossimi giorni. Attorno a Piccinini fanno muro gli assessori e l'intera maggioranza. Forse anche una buona parte del paese, convocato venerdì, alle 21, in sala consiliare per un'assemblea pubblica nella quale la cittadinanza sarà informata della situazione e delle azioni di protesta che «organizzeremo contro questo principio di solidarietà ben retribuita», come la definisce il sindaco.

Ma ecco i fatti, ricostruiti dal Piccinini. «Già l'anno scorso, il 2 luglio, venivo raggiunto da una telefonata dalla Prefettura che m'informa-

va dell'arrivo, per il giorno dopo, di 6 profughi, da collocare in un bed & breakfast, a Grezzano», ricorda. Decisione subita.

«Né io, né altro componente della mia amministrazione però ci siamo opposti. Abbiamo invece preso contatto con la struttura ospitante per gestire al meglio la permanenza sul territorio di queste persone. Qualche giorno dopo, infatti, il vice prefetto ci comunicava che il numero sarebbe stato integrato con altri due ospiti». I giovani, provenienti dal Bangladesh, svolgono, tra l'altro, mansioni so-

cialmente utili, garantendo un equilibrio che in altri Comuni non sempre è stato raggiunto.

«Nei molti contatti intrattenuti in quel periodo con la Prefettura, abbiamo chiesto che non si attivasse l'accoglienza in residenze private. A Mozzecane abbiamo centinaia di appartamenti sfitti che possono prestarsi a speculazioni economiche. Non avremmo accettato che decine di stranieri potessero insediarsi sul nostro territorio, senza la garanzia di strutture ricettive organizzate che potessero fornire un minimo di

servizi», dice.

Dalla Prefettura tranquillizzano: il paese ha già superato il rapporto di un profugo ogni mille abitanti. «Un anno dopo siamo venuti casualmente a scoprire della disponibilità della famiglia Manni di mettere a disposizione 5 loro appartamenti, isolati, per ospitare indicativamente dai 20 ai 30 profughi e della decisione prefettizia di accettare la soluzione», prosegue il sindaco. «Il Gruppo Manni, presente sul territorio comunale con lo stabilimento Manni Sire, è impresa di successo che qui ha investito e portato

occupazione con il sostegno dell'amministrazione, sempre collaborativa, anche in occasione dei recenti ampliamenti». Le stesse abitazioni erano state richieste un anno e mezzo fa dal sindaco. «Proponevamo una concessione per convenzione, per far fronte all'emergenza degli sfratti esecutivi, 11 quelli pendenti sul territorio. Constatiamo che invece si preferisce affidare le abitazioni ad una cooperativa per ospitare i profughi. Come si spiega? Il Comune non poteva competere con il giro d'affari che si farà con questa operazione, che può superare i 400mila euro annui», conclude Piccinini. Contro un fiume di accuse, dal Gruppo Manni, interpellato, per ora solo silenzio. ●

ALL'ESTERO SI RISPARMIA

**MIGLIORI DENTISTI
DI CROAZIA**

CHIAMA IL 320 9523088
WWW.KALMARCLINIC.EU

VIAGGIO GRATUITO

Dir. San. Dott. Daniel Kalmar